

IL CASO Sentita la donna fermata venerdì a Chiomonte

La protesta No Tav ora arriva in città Scontri al Tribunale

*Un manifestante sputa in faccia ad un agente
Altri attivisti cercano di rubare un manganello*

→ Bandiere, slogan, tafferugli. La lotta No Tav scende in pianura, sotto quel Palagiustizia in cui è previsto l'interrogatorio di Marta C., un'attivista fermata venerdì notte durante gli scontri al Cantiere di Chiomonte. La donna - che ha denunciato di essere stata molestata - deve essere sentita sia in veste di indagata che di parte lesa. E da mezzogiorno una sessantina di No Tav si ritrovano davanti al tribunale per un presidio in suo sostegno. Dal microfono si leggono comunicati. Vengono accusati i magistrati, le forze dell'ordine, i giornalisti. Intanto, un gruppetto si avvicina alle cancellate del Palagiustizia con uno striscione. C'è scritto: "Se toccano una, toccano tutte. Non un passo indietro". E quando la polizia tenta di impedire che venga appeso, i No Tav fanno un passo avanti. Mancano pochi minuti alle 13. La prima fila viene a contatto con il cordone in tenuta antisommossa, qualcuno spinge, un giovane sputa in faccia ad un agente, i manifestanti vengono allontanati, si leva anche qualche manganello, un No Tav ne sfila uno a un poliziotto, lo lancia in aria, viene raccolto da un altro che cerca di portarlo via, un agente lo recupera. La tensione è alta. Il ragazzo dello sputo viene fermato e portato oltre il cordone dei finanzieri che presidiano l'ingresso del tribunale. I poliziotti lo identificano e poi lo rilasciano. Via Falcone e Borsellino viene chiusa al traffico, arrivano altri No Tav. Intanto, all'interno, Marta C. incontra i pubblici ministeri. Accompagnata dall'avvocato Valentina Colletta, si avvale della facoltà di non rispondere per quanto riguarda gli scontri, per cui è indagata per resistenza. Consegna invece una querela contro ignoti per violenza sessuale riguardo l'episodio di presunti palpeggiamenti da parte di un appartenente alle forze dell'ordine. Il documento viene acquisito dai pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, gli stessi che procedono per gli scontri. Poco prima delle 14, Marta C. esce dal tribunale, accolta dagli applausi del presidio che

poco dopo si scioglie. Oggi i sindaci No Tav della Val Susa torneranno a manifestare il loro dissenso alla linea ad alta velocità Torino-Lione. Ma intendono farlo per ribadire che il loro è un modo democratico per manifestare il loro dissenso, e dunque la loro manifestazione sarà anche per dire no ai violenti. Intanto, il sindaco di Rivoli Franco Dessi, prende le distanze dal suo vicesindaco, Avernino Di Croce, che ieri avrebbe sottoscritto, insieme con altri amministratori della Val di Susa un documento inviato alle massime cariche dello Stato in cui «si dice no alle violenze, si chiede lo stop ai lavori della Maddalena, la smilitarizzazione della Valsusa e un nuovo confronto sull'opera che contempra l'opzione zero». «La posizione del professor Di Croce è assunta a titolo personale - dice Dessi - e non rispecchia la posizione, a suo tempo deliberata dal Consiglio comunale di Rivoli largamente favorevole all'opera, seppur condizionata dall'accoglimento delle osservazioni portate al progetto».

[s.tam.]



TENSIONE E SPUTI

Bandiere, slogan, tafferugli con la polizia e sputi in faccia agli agenti (a destra). La lotta No Tav scende in pianura, sotto quel Palagiustizia in cui è previsto l'interrogatorio di Marta C., un'attivista fermata venerdì notte durante gli scontri al Cantiere di Chiomonte. Al presidio in suo sostegno partecipano una sessantina di persone e poco prima dell'una la tensione sale, con tafferugli tra manifestanti e polizia

